



REGIONE PIEMONTE
COMUNE DI MOROZZO

PROVINCIA DI CUNEO

C.A.P.12040 Tel.0171.77.20.01 TeIefax 0171.77.24.77 Cod.Fisc.00511010043

Sito Web: www.comune.morozzo.cn.it

E-Mail: protocollo@comune.morozzo.cn.it

P.e.c.: comune.morozzo@multipec.it

SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

PROVVEDIMENTO AUTORIZZATIVO UNICO N. 17
(art. 7 D.P.R. 07/09/2010 n. 160)

Marca da bollo

ID n. 01201585960668

**IL RESPONSABILE DELLO SPORTELLO UNICO
PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE**

Premesso che questo SUAP con Provvedimento Autorizzativo Unico n. 6 in data 20/01/2016 ha preso atto dell'aggiornamento e contestuale modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), di cui al parere della Provincia di Cuneo prot. n. 679 del 8/01/2016, a favore della Ditta SANINO Valter con sede legale in Morozzo, Via Sant'Albano Stura n. 36, P.IVA 02606370043, per l'impianto sito in Morozzo, Via Sant'Albano Stura, 36 e Via Maccagno, per l'esercizio dell'attività IPPC 6.6 - Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg) e c) 750 posti scrofe – valida fino al 31/05/2024;

Visto che in data 21/02/2017 sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT Conclusions) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della direttiva 2010/75/UE;

Vista l'istanza prot. n. 2534 in data 05/06/2019 intesa ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per lo svolgimento dell'attività indicata in premessa;

Vista la L.R. 17/11/1993, n. 48;

Visto il D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59;

Vista la L.R. 44/2000 e il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Visto il D.P.R. 07.09.2010 n. 160;

Visto l'art. 107 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e s.m.i.;

Visto il parere favorevole del Settore Tutela del Territorio – Ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali - della Provincia di Cuneo, contenente gli esiti dell'attività istruttoria;

./.

Visto che sussistono le condizioni per l'emanazione del provvedimento conclusivo del procedimento unico nei termini indicati nel dispositivo che segue;

Fatti salvi gli eventuali diritti di terzi, rilascia il

PROVVEDIMENTO AUTORIZZATIVO UNICO (art. 7 D.P.R. 7/09/2010 n. 160)

in ordine al RIESAME, con valenza di rinnovo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività IPPC 6.6 - Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg) e c) 750 posti scrofe - a favore della Ditta SANINO Valter con sede legale in Morozzo, Via Sant'Albano Stura, 36, P.IVA 02606370043, per l'impianto sito in Morozzo, Via Sant'Albano Stura, 36 e Via Maccagno, CONDIZIONANDO IL PRESENTE AL RISPETTO DEI LIMITI E PRESCRIZIONI CONTENUTI NEGLI ATTI E/O PARERI CHE, ALLEGATI, COSTITUISCONO PARTE INTEGRANTE E SOSTANZIALE DEL PRESENTE PROVVEDIMENTO.

Il presente atto sostituisce il provvedimento di aggiornamento dell'AIA di cui al prot. n. 10255 del 17/02/2021, nonché il Provvedimento n. 2069 del 24/06/2014 e s.m.i. della Provincia di Cuneo, costituente rinnovo dell'AIA.

Il presente atto concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti.

Il presente provvedimento viene rilasciato al soggetto richiedente; dello stesso è trasmessa copia alle amministrazioni interessate.

Ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al Regolamento UE n. 679/2016 e alla normativa nazionale vigente in materia.

Avverso il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3, comma 3, della legge 241/90 e Legge n. 1034 del 06.12.1971 e s.m.i., è ammesso, entro il termine di 60 gg. decorrenti dalla data di pubblicazione, ricorso giurisdizionale al TAR Piemonte o, entro 120 gg., ricorso straordinario al Capo dello Stato.

Il presente provvedimento viene pubblicato per 15 giorni consecutivi all'albo pretorio di questo Comune.

Morozzo, li 08 aprile 2022

IL RESPONSABILE DELLO SPORTELLO UNICO
PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE
dr. Enzo PELUSO
(firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005)



Sito web: www.provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO
UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo
tel. 0171445372 -

2011/08.02/169
Rif. pratica 08.02/169

Parere SUAP per **RIESAME con valenza di rinnovo** - Autorizzazione Integrata Ambientale installazione sita in **Morozzo, Via S. Albano Stura, 36 e Via Maccagno** - Ditta **SANINO Valter** con sede legale in Morozzo - **Attività IPPC: 6.6. - Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini (di oltre 30 kg)** - L.R. 44/2000 - D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

IL DIRIGENTE

Premesso che

- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta "direttiva IPPC", e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;
- con il Provvedimento n. 2069 del 24/06/2014, è stata rinnovata alla Ditta SANINO Valter con sede legale in Morozzo - P.IVA 02606370043 - l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'impianto sito in **Morozzo, Via S. Albano Stura, 36 e Via Maccagno** - Attività IPPC: 6.6. – Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: **b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg) e c) 750 posti scrofe**, valida sino al 31/05/2024;
- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s'intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all'allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- con il Provvedimento Conclusivo n. 6 del 20/01/2016 del SUAP del Comune di Morozzo, in cui è inserito il parere della Provincia di Cuneo di cui al prot. n. 679 del 08/01/2016, è stato preso atto di modifiche non sostanziali e la suddetta Autorizzazione Integrata Ambientale è stata aggiornata;

- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;
- con nota prot. n. 2534 del 05/06/2019, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Morozzo ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica della Ditta **SANINO Valter**, con sede legale in Morozzo, Via S. Albano Stura, 36 - P.IVA 02606370043 - finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'attività IPPC: **6.6. Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini (di oltre 30 kg) e c) 750 posti scrofe**, per l'allevamento sito in **Morozzo, Via S. Albano Stura, 36 e Via Maccagno**;
- dalla documentazione allegata risulta che la Ditta SANINO Valter ha effettuato, in data 02/05/2019, il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al riesame con valenza di rinnovo dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 52154 del 09/08/2019, è stata convocata, per il giorno 10/10/2019, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Morozzo, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario di Cuneo dell'A.S.L. CN1, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) è pervenuto il parere del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1 di Cuneo, di cui al prot. n. 119191 del 08/10/2019;
 - 2) è pervenuto il parere del Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo, di cui al prot. n. 88797 del 10/10/2019;
 - 3) il competente Ufficio provinciale ha illustrato le conclusioni istruttorie chiedendo chiarimenti alla ditta istante;
 - 4) sono stati acquisiti i pareri favorevoli per il rilascio dell'autorizzazione richiesta. Conformemente a quanto previsto dall'art. 14-*ter* della L. 241/90 e s.m.i., sono considerati acquisiti in senso favorevole i pareri dei soggetti che, pur essendo stati regolarmente convocati, non hanno espresso definitivamente, né notificandola all'autorità competente, né esprimendola in Conferenza, la propria volontà;

- in data 16/10/2019, con nota prot. n. 64927, è stata inviata alla Ditta, a seguito di quanto emerso in sede di Conferenza, una richiesta di integrazioni necessarie ai fini del rilascio del parere di competenza;
- in data 22/10/2020 sono pervenute le integrazioni che, con nota prot. n. 61409 del 28/10/2020, sono state inoltrate agli Enti coinvolti nel procedimento;

evidenziato che, in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE, il D.Lgs. 46/2014 ha introdotto disposizioni in materia di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali in seguito alla pubblicazione delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione, stabilendo, in particolare, un termine temporale di 4 anni per il completamento del riesame e l'adeguamento alle BAT *Conclusions*;

tenuto conto di quanto emerso in sede di coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio regionale della disciplina IPPC, con particolare riferimento alle riunioni del 07/05/2018 e 22/01/2019, presso la competente Direzione della Regione Piemonte;

rilevato che il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*;

ritenuto pertanto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente parere;

considerato che, con nota prot. n. 10255 del 17/02/2021, è stato notificato alla Ditta SANINO Valter il provvedimento di aggiornamento dell'AIA vigente, riportante prime disposizioni di attuazione - entro il 21/02/2021 - delle BAT *Conclusions* individuate nell'ambito del procedimento di riesame, nelle more della definizione di apposito provvedimento recante la dettagliata modifica delle prescrizioni autorizzative;

ritenuto necessario, in proposito, sostituire con il presente atto il suddetto provvedimento di aggiornamento dell'AIA di cui al prot. n. 10255 del 17/02/2021, nonché il Provvedimento n. 2069 del 24/06/2014 e s.m.i. della Provincia di Cuneo (costituente rinnovo dell'AIA);

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce "*In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato*";
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29

dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;

- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152", sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato", pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- il D.P.R. 07/09/2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, già istituito con D.P.R. 20/10/1998, n. 447;

- la L.R. 29/10/2015, N. 23 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)";

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- il presente atto, nonché l'AIA, non sostituiscono gli adempimenti dovuti nè costituiscono avallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
 - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
 - obblighi di **documentazione del trasporto;**
 - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
 - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
 - comunicare annualmente - qualora dovuto - all'Autorità competente le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui

all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da A.R.P.A. Piemonte;
- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame** effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;
- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordices* del D.Lgs. 152/06;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt.7 del D.P.R 16/04/2013 n. 62, 6-*bis* della L. n. 241/1990;

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al RIESAME, con valenza di rinnovo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale a favore della Ditta **SANINO Valter**, con sede legale in Morozzo, Via S. Albano Stura, 36 – P.IVA 02606370043 – per l'esercizio dell'impianto sito in **Morozzo, Via S. Albano Stura, 36 e Via Maccagno** - Attività IPPC: **6.6. - Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini (di oltre 30 kg);**

a condizione che vengano rispettati:

- 1) i limiti e le prescrizioni, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente atto;**
- 2) le previsioni relative all'attività di monitoraggio e controllo contenute nella documentazione richiamata e prescritte **nell'Allegato 2;**

EVIDENZIA CHE

- **il presente atto sostituisce il provvedimento di aggiornamento dell'AIA di cui al prot. n. 10255 del 17/02/2021**, nonché il Provvedimento n. 2069 del 24/06/2014 e s.m.i. della Provincia di Cuneo (costituente rinnovo dell'AIA);
- il presente atto:
 - concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
 - in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Autorizzazione Integrata Ambientale
RIESAME con valenza di rinnovo

SANINO Valter
Morozzo, Via Sant'Albano Stura, 36 e Via Maccagno

ALLEGATO TECNICO 1

PREMESSA	2
INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE	2
CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE.....	2
Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute.....	2
<i>Strutture dell'allevamento</i>	<i>4</i>
<i>Consistenza</i>	<i>4</i>
<i>Tecniche di stabulazione</i>	<i>5</i>
<i>Tecniche di alimentazione</i>	<i>6</i>
<i>Spoglie animali</i>	<i>6</i>
Valutazione aspetti ambientali	6
<i>Produzione e gestione effluenti zootecnici</i>	<i>6</i>
<i>Produzione ed uso dell'energia</i>	<i>10</i>
<i>Consumi di energia.....</i>	<i>10</i>
<i>Emissioni in atmosfera.....</i>	<i>10</i>
<i>Uso dell'acqua e consumi idrici</i>	<i>12</i>
<i>Scarichi acque reflue</i>	<i>13</i>
<i>Emissioni sonore</i>	<i>13</i>
<i>Gestione rifiuti.....</i>	<i>14</i>
<i>Protezione del suolo e delle acque sotterranee</i>	<i>14</i>
APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT	14
Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle BAT <i>Conclusions</i>	15
Interventi di adeguamento	21
QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI	22
Ciclo produttivo	22
<i>Prescrizioni</i>	<i>22</i>
Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici.....	24
<i>Prescrizioni</i>	<i>24</i>
Emissioni Sonore	25
<i>Prescrizioni</i>	<i>25</i>
<i>Quadro emissivo e limiti di emissione</i>	<i>25</i>
Energia.....	25
<i>Prescrizioni</i>	<i>25</i>
Emissioni in atmosfera	26
<i>Prescrizioni</i>	<i>26</i>
<i>Quadro emissivo.....</i>	<i>27</i>
Uso dell'acqua e scarichi acque reflue	30
<i>Prescrizioni</i>	<i>30</i>
<i>Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche</i>	<i>30</i>
<i>Quadro emissivo e limiti di emissione</i>	<i>32</i>

PREMESSA

Il presente provvedimento disciplina unitariamente, in considerazione della loro connessione tecnica e funzionale, i due allevamenti ubicati in Morozzo, in Via Sant'Albano Stura, 36 e Via Maccagno, che compongono l'installazione IPPC della Ditta **Sanino Valter**.

Per brevità, nel seguito, si utilizza la seguente nomenclatura:

- con **Impianto 1** si intende quello di **Via Sant'Albano Stura 36**;
- con **Impianto 2** quello di **Via Maccagno**.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

L'allevamento è ubicato nel Comune di Morozzo, a circa 3 km dal centro abitato. Esso consiste in n. 2 centri aziendali funzionalmente connessi, distanti circa 700 metri l'uno dall'altro.

Il centro aziendale sito in Via Sant'Albano Stura, 36 (denominato "**Impianto 1**") viene utilizzato come **scrofaia** (in tale unità locale sono allevate scrofe per la produzione di lattonzoli).

Le strutture dell'allevamento sono ubicate al Foglio 4, particelle n. 19 e 73 del Comune di Morozzo.

Il centro aziendale sito in Via Maccagno (denominato "**Impianto 2**"), viene utilizzato esclusivamente per l'**ingrasso** dei suini.

Le strutture sono ubicate al Foglio 3, particella 4 del Comune di Morozzo.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo le disposizioni della D.G.R. 30 Dicembre 2019, n. 24-903, il Comune di Morozzo è inserito nella zona di pianura, interessata dalle disposizioni straordinarie di cui alla DGR 9-2916 del 26 febbraio 2021.

La classificazione acustica del Comune di Morozzo, inserisce i due siti di allevamento in classe III – "Aree di tipo misto", con la presenza di recettori sensibili costituiti da abitazioni rurali, anch'esse inserite in classe III.

CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE

Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute

L'allevamento è stato autorizzato, ai sensi della normativa in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con Determinazione del Responsabile del Settore Tutela Ambiente n. 770 del 09/08/2007, rilasciata all'Az. Agr. Sanino Valter - con sede legale in Morozzo - P. I.V.A. 02606370043 - per l'esercizio dell'attività IPPC Cod. 6.6. - "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg) e c) 750 posti scrofe".

Con Provvedimento n. 2069 del 24/06/2014, l'Autorizzazione Integrata Ambientale suddetta è stata rinnovata sino al 31/05/2024, con ridefinizione della potenzialità di allevamento, definita pari a 4.337 posti potenziali, e 4.124 capi allevabili.

Successivamente, il Gestore ha dato corso alle seguenti modifiche:

- modifica non sostanziale del 2016, consistente in:
 - disattivazione dell'impianto di trattamento dei liquami, realizzato nel 2007, finalizzato ad abbattere il carico di azoto dei liquami zootecnici prodotti nell'allevamento;
 - utilizzo delle vasche dell'impianto di trattamento esclusivamente per lo stoccaggio dei liquami medesimi;
 - aumento dei terreni a disposizione della ditta per l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, nel rispetto delle dosi massime di applicazione stabilite dalle norme.

In relazione alle suddette modifiche, il SUAP del Comune di Morozzo ha adottato il Provvedimento Unico SUAP n. 6 del 20/01/2016, in cui è inserito il parere della Provincia di cui al prot. n. 679 del 08/01/2016.

- modifica non sostanziale del 2018, consistente in:
 - modifica del numero delle porcilaie, che passa da 6 a 7. La nuova porcilaia (G) risulta dotata di Pavimento Totalmente Fessurato e sistema *vacuum* di rimozione delle deiezioni e convogliamento verso le vasche esterne di stoccaggio;
 - aumento del numero dei posti potenziali, che passa da 4.337 a 4.606 e, conseguentemente, anche della produzione di reflui zootecnici;
 - variazione dei consumi energetici (in seguito alle operazioni di trattamento degli effluenti zootecnici);
 - modifiche del Quadro emissivo.

In relazione alle suddette modifiche, la Provincia ha rilasciato la presa d'atto di cui al prot. n. 82141 del 09/11/2018.

Unitamente alla domanda di RIESAME, il Gestore non ha previsto ulteriori variazioni all'installazione, rispetto a quelle sopra descritte.

Il presente provvedimento di RIESAME, pertanto, prende in considerazione le succitate modifiche all'AIA; in particolare, **l'allevamento viene descritto ed autorizzato in riferimento all'ultimazione dei lavori a suo tempo descritti con la modifica non sostanziale del 2018.**

In particolare, presso l'installazione sono allevate scrofe per la produzione di lattonzoli che vengono destinati all'ingrasso nelle strutture aziendali oppure venduti; il ciclo produttivo dei suini all'ingrasso è di 180 giorni, per un totale di 1,7 cicli/anno; il vuoto sanitario è pari a 20 giorni.

Presso l'Impianto 1 viene condotta l'attività di allevamento di suini da riproduzione, nello specifico si effettua la fecondazione, gestazione e parto delle scrofe, lo svezzamento dei suinetti e l'accrescimento delle "scrofette". I suinetti, successivamente, vengono in parte trasferiti presso le porcilaie dell'Impianto 2, per il successivo ingrasso, ed in parte venduti come "magroncelli".

Presso l'Impianto 2 viene condotta l'attività di ingrasso: i suinetti sono sistemati all'interno dei capannoni dove rimarranno fino alla fine del ciclo produttivo. I suinetti provengono interamente dall'Impianto 1 e sono destinati all'ingrasso.

Viene adottato un sistema di gestione del tipo **tutto pieno-tutto vuoto per ciclo**. Al termine del ciclo considerato, i capannoni vengono svuotati, lavati e disinfettati e, trascorso il periodo di vuoto sanitario, vengono introdotti nuovi suini da ingrassare. Il lavaggio dei box viene effettuato con idropulitrice ad alta pressione.

Presso l'installazione nel suo complesso (risultante dall'unione delle due unità locali), viene pertanto condotta l'attività di *allevamento scrofe (658 posti) e suini da ingrasso (2.053 posti)*. Pertanto, coerentemente con le definizioni riportate nelle BAT *Conclusions*, il riesame dell'AIA ha comportato l'individuazione, per l'installazione, dello svolgimento dell'attività IPPC: 6.6. – **“Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg).**

Strutture dell'allevamento

L'attività di allevamento delle scrofe per la produzione di lattonzoli, presso l'Impianto 1 di Via Sant'Albano Stura, 36, è iniziata nel 1976 all'interno dei ricoveri A, B, C e D. Nel 2018, il ricovero D è stato in parte demolito e, in adiacenza, è stato costruito il ricovero G.

Presso l'Impianto 2 di Via Maccagno, i fabbricati E ed F sono stati realizzati nel 2003.

L'installazione è ora costituita come segue:

Impianto	Strutture dell'allevamento
Impianto 1 Via Sant'Albano Stura, 36	<ul style="list-style-type: none"> - n. 5 porcilaie; - n. 1 vasca di stoccaggio liquame; - mangimificio aziendale; - essiccatore aziendale; - silos per lo stoccaggio del mangime;
Impianto 2 Via Maccagno	<ul style="list-style-type: none"> - n. 2 porcilaie; - n. 3 vasche di stoccaggio liquame; - separatore solido/liquido (momentaneamente inattivo); - platea per il separato solido; - silos per lo stoccaggio del mangime.

L'installazione si compone dei seguenti ricoveri di allevamento:

Unità locale	Ricovero	Tipologia di allevamento
Impianto 1 Via Sant'Albano Stura, 36	A	Scrofaia
	B	
	C	
	D	
	G	
Impianto 2 Via Maccagno	E	Ingrasso
	F	

Consistenza

Nella tabella di seguito sono riportati, per ciascun ricovero, il numero dei posti potenziali e il numero dei capi allevabili:

Ricoveri	Categoria animali	n. posti potenziali	n. capi allevabili
A	Scrofe parto	34	33
B	Scrofe parto	59	59
	Scrofette (suini ingrasso)	25	25
	Scrofette (suini ingrasso)	63	32
	Verri	5	5
C	Scrofe parto	68	68
D	Scrofe fecondazione	97	80
	Scrofette (suini ingrasso)	61	21
E	Lattonzoli (18-30 kg)	1.890	1.806
	Suini ingrasso (31-160 kg)	544	510
F	Suini ingrasso (31-160 kg)	1.360	1.292
G	Scrofe gestazione	400	400
n. capi totale		4.606	4.331
n. posti destinati all'infermeria			275

Inoltre, il Gestore ha dichiarato che, nelle porcilaie, verranno stabulati non più di 4.226 capi, al fine di poter applicare correttamente la tecnica di allevamento mediante ciclo "a bande" (in ogni caso, come consistenza allevabile viene comunque fatto riferimento a 4.331 capi, che corrisponde alla potenzialità massima al netto dei capi in infermeria).

Nella tabella seguente sono riportati i posti potenziali per ciascuna categoria di allevamento:

Categoria animali	n. posti potenziali
Scrofe parto/gestazione	658
Scrofette (suini ingrasso) (*)	149
Lattonzoli (18-30 kg)	1.890
Grassi	1.904
Verri	5
Totale	4.606

(*) La categoria "Scrofette" è stata equiparata alla categoria "Suini ingrasso" sulla base delle definizioni riportate nelle BAT *Conclusions*.

Tecniche di stabulazione

Nella tabella seguente sono riportati i ricoveri di allevamento e le relative tecniche di stabulazione, con riferimento alle Bat *Conclusions*:

Ricoveri	Categoria	Stabulazione	BAT c
A	Scrofe parto	Gabbie con PTF + fossa di stoccaggio (0,7-1,5 m)	30.a.0
	Scrofe parto		
B	Scrofette	Gabbie con PPF + fossa di stoccaggio (0,6 m)	30.a.0
		box - senza CE e PPF (0,6 m)	30.a.0
	Verri	Box – PP	-
C	Scrofe parto	Gabbie con PTF + fossa di stoccaggio (0,7 m)	30.a.0
D	Scrofe fecondazione	Gabbie con PPF + fossa di stoccaggio (0,6 m)	30.a.0
	Scrofette	Box con PPF, senza CE (0,6 m)	30.a.0
E	Lattonzoli (18-30 kg)	Box con PTF, senza CE + <i>Vacuum System</i>	30.a.1
	Suini ingrasso (31-160 kg)	Box con PTF, senza CE + <i>Vacuum System</i>	30.a.1
F	Suini ingrasso (31-160 kg)	Box con PTF, senza CE + <i>Vacuum System</i>	30.a.1
G	Scrofe gestazione	gruppo dinamico – PPF+ <i>Vacuum System</i>	30.a.1

Le stabulazioni dei ricoveri A, B, C e D possono essere ritenute conformi alle BAT-C in quanto il Gestore adotta i seguenti accorgimenti:

- svuotamento delle fosse sottogrigliato mediante apertura manuale di saracinesche e relativo convogliamento dei liquami alle vasche di stoccaggio;
- il liquame accumulato nelle fosse sottogrigliato, tra un'operazione di svuotamento e l'altra, viene mantenuto entro un'**altezza massima di 30-40 cm**;
- lo svuotamento delle vasche sottogrigliato è controllabile mediante apposita asta graduata, accedendo ad alcuni punti presso i ricoveri di allevamento.

Tecniche di alimentazione

Nell'ambito dell'installazione, presso l'unità locale di Via Sant'Albano Stura, 36 (Impianto 1), è presente un mangimificio aziendale, avente una capacità produttiva massima del mulino pari a 8 tonnellate/ora.

In proposito, il Gestore ha dichiarato che il mulino viene utilizzato per 5 ore/settimana.

Le scrofe e i suini all'ingrasso, vengono alimentati con razione bagnata autoprodotta dall'azienda, mentre i suinetti, dalla nascita e fino a 21 giorni di età sono allattati e, al contempo, viene loro somministrato mangime.

La composizione della razione alimentare varia in funzione delle categorie di animali, nonché delle varie fasi di accrescimento.

L'acqua viene somministrata attraverso un sistema di abbeveratoi, automatici a succhiotto, posizionati in tutti i box.

Spoglie animali

In azienda si riscontra un tasso di mortalità media pari a:

- 3% per le scrofe;
- 4% per i suini grassi;
- 7% per i lattonzoli.

Generalmente gli addetti effettuano varie ispezioni dei reparti più volte al giorno per controllare lo stato di salute degli animali.

Le carcasse sono definite "Materiale specifico a rischio ed alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio avviene all'interno di una cella frigorifera, che viene svuotata periodicamente da ditta specializzata.

Nel caso in cui si verificano situazioni di morie eccezionali, a causa di malattie epidemiologiche, sarà cura del gestore allontanare, il più velocemente possibile dal sito in oggetto, le carcasse mediante ditta autorizzata.

Valutazione aspetti ambientali

Produzione e gestione effluenti zootecnici

I suini allevabili, per la consistenza potenziale autorizzata produrranno la seguente quantità di effluenti zootecnici ed azoto (valori ottenuti sulla base dei coefficienti e metodi di calcolo del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. – aggiornamento in vigore dal 01/01/2020):

Descrizione	Quantità
n. posti potenziali	4.606 suini
Reflui zootecnici non palabili potenzialmente prodotti (al lordo del vuoto sanitario e posti in infermeria)	13.728 m ³ /anno (di cui 604 m ³ /anno di acque meteoriche captate dalle strutture di stoccaggio)
Azoto al campo (al netto del vuoto sanitario e posti in infermeria)	32.787 kg/anno

La ditta ha a disposizione un separatore solido/liquido, dal quale valuta di ottenere circa 919 m³/anno di frazione solida; all'atto del procedimento di RIESAME, il Gestore ha dichiarato che lo stesso non viene momentaneamente utilizzato.

Tecniche di stoccaggio

I liquami prodotti presso l'installazione vengono stoccati in una vasca interrata presso l'Impianto 1 e tre vasche circolari fuori terra, presenti presso l'Impianto 2.

La suddetta vasca interrata è provvista di una copertura fissa costituita da soletta in c.a..

È presente una platea per l'accumulo degli effluenti solidi, che nel corso del procedimento di RIESAME, il Gestore ha dichiarato di non utilizzare.

I liquami prodotti presso l'Impianto 1 sono trasportati mediante carbotte presso l'Impianto 2, ove sono presenti le vasche di stoccaggio di maggiore capacità.

Relativamente alle vasche di stoccaggio fuori terra:

- l'aggiornamento dell'AIA (Provvedimento Unico SUAP n. 6 del 20/01/2016) prevedeva, per le vasche circolari fuori terra, la presenza di crosta naturale;
- in occasione del procedimento di RIESAME, in seguito a richiesta di approfondimenti in merito, il Gestore ha dichiarato e documentato che le vasche risultavano dotate di crosta naturale integra e continua; tuttavia, per favorire la formazione ed il mantenimento della copertura, ha altresì dichiarato che le vasche sarebbero state dotate di uno **strato di argilla espansa di altezza pari a cm 10**, posata entro il 31/01/2021;
- il Gestore ha inoltre dichiarato che i sistemi di alimentazione delle vasche sono gestiti in modo tale da evitare rotture della copertura superficiale immettendo gli effluenti al di sotto del pelo libero;
- la verifica della copertura è resa possibile attraverso una scala fissa che porta alla piattaforma ospitante il separatore solido/liquido dei liquami e/o scala mobile.

Le tecniche descritte rientrano tra quelle riportate nella BAT 16.b.3.

In proposito, si ritiene necessario disporre un apposito monitoraggio dell'efficienza della copertura galleggiante, sulla totalità delle strutture di stoccaggio che ne sono provviste (Cfr. Allegato 2).

Nella seguente tabella viene riportato uno schema riassuntivo delle strutture di stoccaggio e dei relativi sistemi di copertura:

Strutture di stoccaggio		Volume netto (franco di sicurezza 10 cm)	Copertura	BAT <i>Conclusions</i>
Vasca	1 (posizionata tra i ricoveri B e C, presso l'Impianto 1)	139 m ³	Soletta c.a.	16.b.1
	2 (presso l'Impianto 2)	2.070 m ³	Argilla espansa	16.b.3
	3 (presso l'Impianto 2)	2.977 m ³		
	4 (presso l'Impianto 2)	1.205 m ³		
Tot. capacità di stoccaggio vasche		6.392 m³		
Platea impermeabilizzata (separato solido)		234 m²		

Pertanto, le strutture di stoccaggio presenti presso l'installazione nel suo complesso assicurano la prescritta permanenza di almeno 180 giorni per i liquami prodotti dai capi allevabili (al netto del vuoto sanitario e dei posti destinati all'infermeria, cioè per 4.331 capi).

Il Regolamento 10/R aggiornato, entrato in vigore il 01/01/2020, all'art. 9, comma 4, prevede che *"qualora l'azienda disponga di più unità tecniche Economiche (UTE), la capacità di stoccaggio è valutata per ciascuna UTE separatamente"*. Tuttavia, l'AIA disciplina, unitariamente, i due siti di del Comune di Morozzo, **in considerazione della loro connessione tecnica**; pertanto, il volume delle strutture di stoccaggio risulta **sufficiente a contenere i reflui zootecnici per almeno 180 giorni**.

Tecniche di spandimento

I liquami prodotti nell'allevamento non sono sottoposti a trattamento e, dopo aver subito un processo di stabilizzazione, vengono totalmente destinati all'**utilizzo agronomico**, mediante lo spandimento sia **su terreni in disponibilità aziendale**, sia **su terreni in asservimento**, al fine di recuperare le sostanze nutritive ed ammendanti contenute nei medesimi.

Le operazioni di distribuzione sono effettuate direttamente dalla Ditta.

L'azienda potrebbe altresì ricorrere a collaborazioni occasionali con contoterzisti della zona, contattati preventivamente, ma anche e solo in circostanze particolari quali aperture eventuali di finestre di spandimento, anticipo delle operazioni di spandimento in vista di previsioni meteorologiche avverse, oppure ritardo per le medesime considerazioni e, pertanto, in periodi ridotti rispetto alla normale gestione dei reflui mediante i soli macchinari aziendali. Le collaborazioni non sono fissate contrattualmente di anno in anno, ma al momento del bisogno ed in base alle disponibilità degli operatori extraziendali. L'azienda garantisce che tutti i contoterzisti contattati siano muniti di sistema BAT per lo spandimento dei reflui, eseguito tramite barra rasoterra con scarico al suolo, ripper e/o dischi interratori per iniezione superficiale del liquame in solco chiuso.

Lo spandimento del liquame viene effettuato, direttamente dalla Ditta, mediante carro botte dotato di bande rasoterra (**BAT *Conclusions* 21.b**) con **interramento immediato** a mezzo di

doppia dischiera. Solamente una minima percentuale di liquame (10%) viene utilizzata mediante sola barra raso terra per la fertilizzazione di terreni con colture in atto.

In caso di produzione di effluenti palabili (separato solido), essi saranno trasportati con carro spandiletame a dischi posteriori ed incorporati nel suolo il più presto possibile, entro le 4 ore.

Alla luce del ricorso, per la fase di spandimento dei liquami, all'utilizzo di superfici agrarie in asservimento in misura superiore ai terreni in conduzione diretta, nonché in relazione alla presenza - presso l'installazione - di tecniche di stabulazione a bassa efficacia (BAT 30.a.0), nel corso del procedimento istruttorio è stato chiesto alla Ditta di valutare l'adozione di sistemi di tracciamento delle distribuzioni e degli interramenti dei liquami, mediante opportuni sistemi GPS, da descrivere ed individuare in funzione delle specifiche caratteristiche dei sistemi di distribuzione in dotazione aziendale.

In proposito, il Gestore ha ravvisato problematiche applicative, particolarmente in relazione al ricorso a contoterzisti e, non ha ritenuto di provvedere all'installazione di un dispositivo GPS, proponendo, in alternativa, il ricorso ad opportune registrazioni.

Pertanto, al fine di consentire la controllabilità della fase di spandimento in mancanza di un dispositivo di tracciamento basato su tecnologia GPS:

- anche alla luce delle modifiche al D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R, entrate in vigore il 1° gennaio 2020 (con introduzione, tra l'altro, dell'obbligo di registrazione delle fertilizzazioni a cadenza più ravvicinata rispetto a quanto precedentemente stabilito), nonché in relazione a quanto riportato nel parere del Dipartimento Territoriale dell'ARPA di Cuneo, prot. n. 88797 del 10/10/2019, si ritiene di prescrivere la compilazione e conservazione in allevamento, a disposizione degli organi di controllo, di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli in asservimento**. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
- in relazione al fatto che le operazioni di utilizzo agronomico dei liquami sono previste con tecniche differenziate, da parte di soggetti diversi (il Gestore ovvero contoterzisti) e su terreni in conduzione diretta aziendale ovvero in asservimento, si ritiene di prescrivere **l'invio, a cadenza annuale, di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente**, sia per i terreni in conduzione diretta che per quelli in asservimento, corredata di report fotografico con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione).

Il Gestore è tenuto ad effettuare, annualmente, la comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., dalla quale si possono rilevare, tra l'altro:

- il numero dei capi allevati;
- la quantità di effluenti zootecnici prodotti annualmente e il relativo contenuto di azoto;
- l'elenco dei terreni a disposizione dell'Azienda per lo svolgimento delle operazioni di utilizzazione agronomica.

In esito alle osservazioni sollevate in sede di Conferenze di Servizi, in data 20/07/2021 il Gestore ha convalidato una nuova Comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., dalla quale risulta che:

- l'Azienda dispone di terreni in misura sufficiente a ricevere la totalità dell'azoto zootecnico prodotto nell'installazione;
- l'autonomia di stoccaggio che deve essere assicurata per i due impianti, siti in via Sant'Albano Stura 36 e in Via Maccagno, del comune di Morozzo, è pari ad almeno 180 giorni.

La Comunicazione di utilizzo agronomico convalidata dalla Ditta in data 23/11/2021 risulta allineata alla situazione descritta nella documentazione trasmessa ai fini del RIESAME.

Produzione ed uso dell'energia

L'energia elettrica viene acquistata dalla rete nazionale; viene utilizzata per l'illuminazione dei locali di stabulazione e per il funzionamento delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (sistemi di ventilazione e di apertura delle finestre, pompe di prelievo e movimentazione dell'acqua, cella frigorifera, ecc.), nonché, in particolare, per il mangimificio aziendale e l'impianto di essiccazione dei cereali.

Consumi di energia

L'azienda consuma energia termica per il riscaldamento delle sale parto, della gestazione e delle sale di svezzamento, mediante n. 2 generatori di calore alimentati a gasolio aventi potenza termica pari a 332 kW e 214 kW.

Presso l'installazione, il gasolio è altresì impiegato per il funzionamento delle trattrici utilizzate per lo spandimento dei reflui e per le pratiche agronomiche, per il funzionamento dell'idropulitrice e per l'essiccatore dei cereali.

Il gasolio agricolo è stoccato in due serbatoi fuori terra provvisti di apposito bacino di contenimento.

L'impianto di essiccazione cereali non dispone di contatore separato, ma il consumo viene calcolato scorporando la quantità di kWh consumati in eccesso durante i mesi di settembre/ottobre (periodo di utilizzo dell'essiccatoio) rispetto al consumo medio mensile, che risulta essere piuttosto costante, riferito al periodo annuale.

I consumi energetici comunicati negli ultimi anni sono riportati nella seguente tabella:

Anno	Gasolio per riscaldamento [litri]	Gasolio per autotrazione [litri]	Gasolio per essiccatore [litri]	Consumo energia elettrica [MWh]	Consumo specifico energia elettrica [Wh/capo giorno]	Consumo specifico energia termica per riscaldamento [Wh/capo giorno]
2020	12.000	11.400	45.000	67,3 (scrofaia)	359,18 (scrofaia)	93,95
				16,35 (ingrasso)	13,35 (ingrasso)	
2019	12.500	10.500	40.000	32,9 (scrofaia)	176,56 (scrofaia)	99,10
				7,2 (ingrasso)	6,00 (ingrasso)	
2018	12.500	10.500	55.000	64 (scrofaia)	c.a. 342,5 (scrofaia)	c.a. 99
				17,4 (ingrasso)	c.a. 14,38 (ingrasso)	
2017	12.500	10.000	50.000	65 (scrofaia)	c.a. 350,65 (scrofaia)	c.a. 98
				5,2 (ingrasso)	c.a. 12,38 (ingrasso)	

I consumi di energia elettrica riportati nel PMC relativi alla scrofaia sono comprensivi di quelli destinati all'essiccazione cereali.

I consumi specifici risultano in linea con quelli riportati nel BREF 2017 e nel D.M. 29/01/2007.

Emissioni in atmosfera

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività IPPC sono ammoniaca e metano, derivanti dalle fasi di stabulazione, stoccaggio e spandimento degli effluenti zootecnici di allevamento e polveri, prevalentemente derivanti dal mangimificio aziendale. Si evidenzia, inoltre, la presenza di emissioni convogliate di polveri, CO e NO_x legate alle caldaie per il riscaldamento delle porcilaie ed all'essiccatore cereali.

Le porcilaie dispongono di ventilazione sia naturale, sia forzata:

- il sistema di ventilazione forzata prevede l'ingresso dell'aria riscaldata nei capannoni attraverso aerotermo, mentre l'allontanamento avviene per depressione tramite ventole e/o camini;
- il sistema di ventilazione naturale prevede l'ingresso e l'uscita dell'aria dai capannoni attraverso le finestre laterali. Oltre che alle finestre, la fuoriuscita dell'aria è affidata alla presenza di cupolini posti al colmo dell'edificio. Le finestre laterali ed i cupolini sono controllati da centraline che intervengono in relazione alla temperatura sull'apertura e chiusura delle stesse.

Le emissioni derivanti dall'allevamento sono state calcolate, utilizzando il *software* BAT-TOOL del CRPA. Il calcolo è stato effettuato su una consistenza potenziale di 4.606 capi.

Le stime sono riassunte nelle tabelle seguenti:

SISTEMA DI RIFERIMENTO

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOT. (t/a)
NH ₃	10,128	5,865	-	12,043	28,037
CH ₄			-	-	52,661
N ₂ O	-	-	-	-	0,808

SITUAZIONE AZIENDALE (prospetto di calcolo emissioni per la consistenza potenziale)

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOT. (t/a)
NH ₃	6,8	2,591	-	3,296	12,687
CH ₄			-	-	52,661
N ₂ O	-	-	-	-	0,808

SITUAZIONE AZIENDALE (prospetto di calcolo emissioni per la consistenza media in allevamento, dati riferiti a 4.226 capi)

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOT. (t/a)
NH ₃	5,987	2,344	-	2,982	11,313
CH ₄			-	-	46,554
N ₂ O	-	-	-	-	0,729

L'azienda ha effettuato un confronto con il sistema di riferimento, da cui emerge una riduzione delle emissioni in atmosfera, rispetto al sistema di riferimento pari al 55% di ammoniaca.

I sistemi di riscaldamento presenti in stabilimento hanno potenzialità termiche inferiori alle soglie per cui non risulta necessaria l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

A fine ciclo i capannoni vengono lavati e disinfettati. Nella documentazione di verifica dell'obbligo di redazione della relazione di riferimento sono indicati i prodotti utilizzati per la disinfezione, e sono allegate le relative schede di sicurezza. Non sono utilizzati prodotti contenenti aldeidi.

Mangimificio ed essiccatoio aziendale

Presso l'installazione IPPC è presente un mangimificio (il mangime prodotto viene impiegato nell'alimentazione dei capi suini allevati presso i sopra descritti Impianto 1 ed Impianto 2).

In merito alle emissioni provenienti dal mangimificio, sono adottati alcuni accorgimenti per contenere la produzione di polveri in atmosfera ed in particolare:

- la fossa di carico silos viene aperta per la durata strettamente necessaria alla fase di scarico;
- viene mantenuta una ridotta altezza di caduta del materiale all'interno della fossa di carico dei silos;
- i silos di stoccaggio farina di mais, orzo e grano sono dotati di filtri a tessuto e collocati all'interno di una struttura chiusa;
- lo spostamento dei cereali avviene prevalentemente mediante sistemi meccanici (coclee ed elevatori a tazze) totalmente chiusi;
- il mulino è dotato di ciclone per l'abbattimento delle polveri nel flusso gassoso e di scarico finale delle emissioni in un locale chiuso;
- la miscelazione avviene in un impianto costituito da vasca chiusa ed in presenza di prodotti liquidi

Presso l'installazione è presente un impianto di essiccazione cereali, di potenzialità pari a 210 t/giorno di mais, con tenore di umidità del 30%, provvisto di bruciatore in vena d'aria alimentato a gasolio, con potenzialità pari a 1,89 MW.

In relazione alle emissioni provenienti dalle fasi di essiccazione e pulitura del mais essiccato, sono adottati alcuni accorgimenti per contenere le emissioni di polveri in atmosfera, ed in particolare:

- viene mantenuta una ridotta altezza di caduta del materiale all'interno della fossa di carico dell'essiccatore;
- il materiale inviato all'essiccazione è umido;
- l'essiccazione avviene in un impianto a colonna in depressione, con ricircolo dell'aria ed interruzione del flusso d'aria durante lo scarico del mais;
- l'impianto di pulitura del mais essiccato è dotato di ciclone per l'abbattimento delle polveri presenti nel flusso gassoso;
- la fossa di carico, l'impianto di pulitura e lo stoccaggio del mais verde sono provvisti di tettoia;
- lo stoccaggio del mais essiccato avviene principalmente all'interno di una struttura chiusa provvista di sistemi di ventilazione.

Uso dell'acqua e consumi idrici

L'acqua utilizzata nell'allevamento viene prelevata da due pozzi aziendali, uno a servizio dei ricoveri inerenti le scrofaie, l'altro del settore svezzamento/accrescimento/ingrasso.

Il fabbisogno idrico dell'allevamento è determinato dall'utilizzo di acqua per l'abbeveraggio dei suini ed, in parte minore, per il lavaggio delle stalle mediante idropulitrice ad alta pressione.

Nel corso dell'istruttoria, a suo tempo sviluppata per il rilascio dell'A.I.A., era stata verificata la regolarità dei titoli concessori dei due pozzi. In particolare, la Ditta dispone della concessione preferenziale n. 3994, che autorizza l'approvvigionamento da **2 pozzi ad uso zootecnico**, il primo in via S. Albano 36 per un volume medio annuo di 4.500 m³/anno, il secondo in località Fusa (via Maccagno), per un volume medio annuo di 5.500 m³/anno.

Inizialmente, il Gestore aveva stimato un consumo medio annuo inferiore ai dati medi successivamente emersi dai piani di monitoraggio; i consumi idrici dichiarati sono i seguenti:

Anno	Consumo totale (m ³)	Consumo specifico (l/capo/gg)
2020	14.200	21,11 scrofaia
		7,91 ingrasso
2019	12.665	19,62 scrofaia
		7,04 ingrasso
2018	10.899	17,76
2017	9.569	18,31

A seguito di verifica del costante superamento del prelievo di acqua rispetto alla quantità autorizzata, in data 22/10/2020, la Ditta ha presentato alla Provincia domanda di variante della concessione idrica.

Nel corso del procedimento di RIESAME è stato chiesto al Gestore di individuare le cause degli elevati consumi idrici specifici, per introdurre possibili accorgimenti di riduzione degli stessi. Nel merito, il Gestore ha provveduto a separare i consumi specifici tra scrofaia ed ingrasso, ed è risultato che il consumo maggiore si riscontra nella scrofaia, ove è noto debbano essere mantenuti elevati standard igienici (es. docce alle scrofe prima di ogni spostamento tra i vari capannoni). Peraltro, come dichiarato dal Gestore con le integrazioni documentali fornite, presso l'installazione sono utilizzate tecniche BAT consistenti nell'impiego di succhiotti antispreco e idropulitrici a pressione.

Scarichi acque reflue

Nell'ambito dell'istruttoria finalizzata al rinnovo dell'AIA, il Gestore aveva a suo tempo dichiarato la presenza, presso l'allevamento, di servizi igienici e spogliatoio di esclusiva pertinenza del personale addetto. Da tali locali risultava provenire **uno scarico di acque reflue domestiche con trattamento in fossa Imhoff e vasca di decantazione**, con recapito negli strati superficiali del sottosuolo tramite **trincea di subirrigazione**.

In relazione alle **acque meteoriche di dilavamento**, la Ditta ha inoltrato, a suo tempo, il piano di prevenzione e di gestione di cui al D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R e s.m.i., completo di planimetrie riportanti le superfici aziendali impermeabilizzate e non impermeabilizzate.

Nel merito, la Ditta ritiene non sussistano rischi d'inquinamento delle acque meteoriche.

Presso i siti dell'impianto, pertanto, non sono presenti sistemi di convogliamento delle acque meteoriche, le quali si disperdono direttamente sul suolo, ad eccezione di quelle che cadono sulle vasche di stoccaggio dei liquami, considerate nel dimensionamento degli stoccaggi stessi, e di quelle che cadono sulla platea di stoccaggio del separato solido, raccolte e rilanciate alle vasche di stoccaggio dei liquami.

Le operazioni di prevenzione e di gestione sono raccolte in apposito disciplinare aziendale, facente parte del piano adottato.

Emissioni sonore

La classificazione acustica del Comune di Morozzo, approvata con la Delibera del Consiglio Comunale n. 16 del 30/09/2004, inserisce l'area dell'allevamento in classe III - "Aree di tipo misto". Il contesto territoriale nel quale è inserito l'allevamento è di tipo agricolo, senza accostamenti critici nelle vicinanze dell'impianto.

La Ditta ha presentato nel 2018, in sede di comunicazione di modifica non sostanziale, una valutazione previsionale dell'impatto acustico dell'allevamento, dalla quale vengono riportati gli esiti del monitoraggio acustico effettuato in data 29/06/2018 nel periodo diurno. Sono presenti agli atti ulteriori misure effettuate nelle date 14 e 16/10/2014, in entrambi i periodi.

Dalle sopraccitate misure, sono emersi livelli equivalenti del rumore residuo piuttosto elevati ed il contributo delle attività aziendali è risultato poco rilevante.

Gestione rifiuti

La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto delle condizioni relative al regime di deposito temporaneo, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Protezione del suolo e delle acque sotterranee

All'interno dell'installazione IPPC non sono presenti serbatoi interrati utilizzati per il deposito di sostanze pericolose, pertanto non sussiste il pericolo di potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo.

Il gasolio agricolo è stoccato in due serbatoi posti fuori terra, provvisti di bacino di contenimento.

L'area sulla quale insiste l'Impianto 1 presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "elevato", mentre l'area su cui sorge l'Impianto 2 presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "estremamente elevato" (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005.).

Il Gestore ha seguito la "Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", delineata dal Decreto ministeriale n. 104 del 15/04/2019, presentando, nell'ambito del procedimento di RIESAME dell'AIA, apposita documentazione datata 08/06/2020.

In esito alle suddette valutazioni, il Gestore ha ritenuto che, **per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.**

APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle BAT *Conclusions*

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	<p>BAT 1: al fine di migliorare la prestazione ambientale, la ditta si atterrà ad un sistema di gestione ambientale che comprenderà i principali aspetti in merito a gestione degli animali, dei liquami, dei rifiuti, delle aree esterne ai fabbricati di allevamento, formazione del personale, controllo giornaliero dei principali parametri alimentari, e verifica della documentazione inerente a Comunicazioni quali 10/R, PUA, registri di fertilizzazione. Il gestore si impegna a verificare annualmente la disponibilità di nuova tecnologia relativamente agli impianti presenti in azienda. Sono applicate tutte le BAT disponibili e pertinenti all'attività esercitata i cui obiettivi saranno compresi nel PMC. Gli interventi di manutenzione ordinaria sono programmati per ogni ciclo produttivo.</p>
BAT 2: buona gestione - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2c - BAT 2d - BAT 2e	SI	<p>Bat 2a: il sito è ubicato in modo da garantire la riduzione del trasporto di animali e materiali; non si presentano nell'area recettori sensibili soprattutto in direzione dei venti prevalenti; la ditta conduce altri terreni in prossimità del sito; non si prevedono situazioni tali da determinare qualsivoglia inquinamento idrico.</p> <p>Bat 2b: tutto il personale è formato in merito a normative pertinenti l'allevamento, la salute, il benessere degli animali, la gestione degli effluenti, la sicurezza dei lavoratori, pianificazione delle attività, gestione delle emergenze, riparazione e manutenzione delle attrezzature.</p> <p>Bat 2c: non si prevede la necessità dell'elaborazione di un piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti in quanto è escluso che si possano verificare inquinamenti alle fonti d'acqua; eventi potenziali quali perdite, crollo di depositi di stoccaggio liquami e deflussi da cumuli di effluenti sono evitati monitorando e apportando manutenzione periodica alle strutture.</p> <p>Bat 2d: si garantisce la manutenzione ordinaria delle attrezzature presenti quali distributori di acqua e mangime, pulizia dell'azienda, gestione dei parassiti ed immediata riparazione in caso di guasti agli impianti.</p> <p>Bat 2e: è garantita la corretta gestione delle carcasse animali mediante l'utilizzo di apposita cella frigorifera e corretta gestione dello smaltimento.</p>
BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniaca - BAT 3a	SI	<p>Bat 3a: il contenuto di proteina grezza è ridotto per mezzo di una dieta –N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi liberi.</p> <p>Bat 3b: applicazione di un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione:</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
<ul style="list-style-type: none"> - BAT 3b - BAT 3c - BAT 3d - N totale escreto: calcolo mediante bilancio di massa e confronto con la BAT tabella 1.1 		<ul style="list-style-type: none"> - Scrofe: sono state individuate due fasi di alimentazione corrispondenti ai periodi di gestazione ed allattamento. - Scrofette: sono state individuate 2 fasi di alimentazione: da 50 Kg di peso vivo a 90 Kg, da 90 Kg a 130 Kg - Lattonzoli 7-30 Kg p.v.: sono state individuate tre fasi di alimentazione, da 0 giorni a 28 giorni di accrescimento, da 28 a 58 giorni e da 58 a 90 giorni (30 Kg. p.v.). - Ingrassio suini: sono state individuate 3 fasi di alimentazione: da 30 Kg di peso vivo a 70 Kg, da 70 Kg a 130 Kg e da 130 Kg a fine ciclo. <p>Bat 3c: vengono utilizzati metionina, treonina e lisina inseriti per ottimizzazione la parte proteica.</p> <p>Bat 3d: all'interno del mangime sono presenti additivi alimentari che riducono l'azoto escreto.</p> <p>Totale azoto escreto kg/posto animale/anno</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scrofe: 28,18 Kg/capo/anno (range BAT: 17-30) - Scrofette: 13,00 Kg/capo/anno (range BAT: 7-13) - Lattonzoli 7-30 Kg: 2,50 Kg/capo/anno (range BAT: 1,5-4) - Ingrassio 30-160 Kg: 12,75 Kg/capo/anno (range BAT: 7-13)
<p>BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 4a - BAT 4b - BAT 4c 	SI	<p>Bat 4a: applicazione di un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione.</p> <p>Bat 4b: vengono utilizzati promotori della digestione fitasi per la riduzione del fosforo escreto.</p> <p>Bat 4c: utilizzo nel mangime di "fosfato bicalcico da fonti inorganiche".</p> <p>Totale fosforo escreto kg/posto animale/anno</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scrofe: 7,31 Kg/capo/anno (range BAT: 9-15) - Scrofette: 1,65 Kg/capo/anno (range BAT: 3,5-5,4) - Lattonzoli 7-30 Kg: 0,74 Kg/capo/anno (range BAT: 1,2-2,2) - Ingrassio 30-160 Kg: 3,46 Kg/capo/anno (range BAT: 3,5-5,4)
<p>BAT 5: uso efficiente dell'acqua</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 5a - BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d - BAT 5e 	SI	<p>Bat 5a: vengono periodicamente registrati i consumi idrici dati da lettura di misuratore di volume installato sulla mandata dei pozzi.</p> <p>Bat 5b: periodica manutenzione degli impianti e tempestiva riparazione delle eventuali perdite.</p> <p>Bat 5c: pulizia dei ricoveri e delle attrezzature mediante pulitori ad alta pressione.</p> <p>Bat 5d: utilizzo di adeguate attrezzature di alimentazione e distribuzione dell'acqua con disponibilità continua.</p> <p>Bat 5e: periodica verifica delle attrezzature per l'acqua potabile.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5f	NO	Bat 5f: nessun riutilizzo dell'acqua piovana.
BAT 8: uso efficiente dell'energia - BAT 8a - BAT 8b - BAT 8c - BAT 8d - BAT 8h	SI	<p>Bat 8a: sono applicati sistemi di riscaldamento ad alta efficienza nei reparti sala parto e lattonzoli.</p> <p>Bat 8b: non sono utilizzati sistemi di trattamento aria.</p> <p>Bat 8c: i capannoni sono dotati di isolamento termico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Capannone A: pareti in muratura e copertura con lamiera e fibrocemento a breve sostituito con pannello coibentato da 8 cm e lamiera. - Capannone B: pareti con pannelli coibentanti da 4 cm e copertura con lamiera e fibrocemento a breve sostituito con pannello coibentato da 8 cm e lamiera. - Capannone C: pareti in muratura e copertura con pannello coibentato e lamiera. - Capannone D: le pareti con argilla e copertura con lamiera e fibrocemento a breve sostituito con pannello coibentato da 8 cm e lamiera. - Capannoni E-F-G: i tetti dei capannoni presentano pannello coibentato da 8 cm di Styrodur, per il settore svezamento e fabbricato G, e 4 cm, per il settore ingrasso. La muratura esterna dei capannoni E, F e G è costituita dal pannello bioclima. <p>Bat 8d: utilizzo di lampade a neon per l'illuminazione dei locali.</p> <p>Bat 8h: ventilazione naturale nei reparti gestazione, scrofette, verri e suini grassi.</p>
BAT 8: uso efficiente dell'energia - BAT 8e - BAT 8f - BAT 8g	NO	<p>Bat 8e: Non applicata.</p> <p>Bat 8f: Non applicata.</p> <p>Bat 8g: Non applicabile.</p>
BAT 9 prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	NO	Bat 9: la Ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti nel caso si manifestassero criticità.
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche - BAT 10a - BAT 10b - BAT 10c - BAT 10d - BAT 10e - BAT 10f	SI	<p>Bat 10a: impianto esistente. La Ditta indica che sono garantite distanze adeguate fra l'impianto ed i ricettori sensibili.</p> <p>Bat 10b: le attrezzature non sono poste in concomitanza di recettori sensibili; la posizione dei silos per lo stoccaggio del mangime è prevista in modo tale da minimizzare la lunghezza dei tubi di erogazione verso il fabbricato in quanto posti adiacenti e collocati in un'area ristretta in modo tale da minimizzare il movimento dei veicoli nel sito.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		<p>Bat 10c: sono attuate misure operative quali chiusura delle porte dell'edificio, utilizzo delle apparecchiature da parte di personale formato, concentrazione delle attività rumorose durante le ore diurne, disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione, funzionamento delle coclee piene di mangime, nessuna area esterna soggetta a raschiamento delle pale dei trattori.</p> <p>Bat 10d: le attrezzature che possono produrre rumore sono tutte omologate.</p> <p>Bat 10e: qualsivoglia futuro intervento tecnico terrà conto dell'obiettivo della riduzione dell'impatto acustico.</p> <p>Bat 10 f: non si ritiene necessaria la realizzazione di barriere fonoassorbenti.</p>
BAT 11: ridurre le emissioni di polveri BAT 11a	SI	Bat 11a: il sistema di alimentazione dei suini non prevede emissioni di polveri; il sistema di ventilazione prevede una bassa velocità dell'aria all'interno del ricovero
BAT 11: ridurre le emissioni di polveri - BAT 11b - BAT 11c	NO	Bat 11b: Non applicata. Bat 11c: Non applicata.
- BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	NO	Bat 12: l'Azienda comunica di non aver riscontrato lamenti per odori molesti da parte dei ricettori limitrofi. Si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti nel caso si manifestassero criticità.
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13e - BAT 13g	SI	<p>Bat 13a: la Ditta indica che è garantito il rispetto di adeguate distanze verso i recettori sensibili.</p> <p>Bat 13b: gli animali e le superfici di stabulazione sono mantenute asciutte; il sistema di ventilazione prevede una bassa velocità dell'aria all'interno del ricovero e di conseguenza sulla superficie degli effluenti di allevamento.</p> <p>Bat 13e: il liquame viene stoccato in cisterne dotate di copertura; i depositi sono situati in modo tale da evitare emissioni odorose verso recettori sensibili, portate dai venti prevalenti; il liquame viene rimescolato solamente in occasione del carico su carrobotte per l'utilizzo agronomico.</p> <p>Bat 13g: utilizzo di un carrobotte dotato di sistema di interrimento con dischi e barra rasoterra.</p>
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13c	NO	Bat 13c, d: Non applicabile. Bat 13f: Non viene effettuato il trattamento del liquame.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
- BAT 13d - BAT 13f		
BAT 14: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido - BAT 14a - BAT 14b - BAT 14c	SI	<p>Bat 14a: sarà ridotto il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di separato solido tramite la forma di parallelepipedo assunta dal cumulo a seguito di compattamento. Tale operazione riduce il trasporto di aria nel cumulo, riducendo il surriscaldamento del materiale e di conseguenza le emissioni di ammoniaca. Si segnala comunque che l'attività di aggiunta di materiale fresco al cumulo, proveniente dall'attività di separazione solido/liquida dei liquami, risulta essere pressoché continua.</p> <p>Bat 14b, c: non applicata in virtù dell'applicazione della Bat 14a.</p>
BAT 15: prevenire o ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque - BAT 15a - BAT 15b - BAT 15c - BAT 15d - BAT 15e	SI	<p>La ditta dispone di separatore solido/liquido per il trattamento degli effluenti: in data odierna tale tecnica non viene perseguita, ma qualora nel caso fosse necessario all'avvio:</p> <p>Bat 15a: non applicabile causa utilizzo separatore.</p> <p>Bat 15b, c: il cumulo di effluente solido è stoccato su platea dotata di pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio per i liquidi di scolo.</p> <p>Bat 15d: la platea di stoccaggio ha capacità sufficiente per conservare l'effluente solido.</p> <p>Bat 15e: il cumulo di effluente solido è stoccato su platea dotata di pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio per i liquidi di scolo per evitare penetrazioni del deflusso nel sottosuolo.</p>
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame - BAT 16a - BAT 16b - BAT 16c	SI	<p>Bat 16a: è ridotto il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio per la conformazione delle cisterne circolari esterne. E' minimizzato il rimescolamento del liquame, operazione effettuata solamente in occasione del carico degli effluenti avviati all'utilizzo agronomico.</p> <p>Bat 16b: le vasche esterne circolari di stoccaggio saranno dotate di copertura galleggiante apportando idonea quantità di Leca, mentre la vasca interrata rettangolare presenta soletta in cemento.</p> <p>Bat 16c: non applicata in virtù delle precedenti BAT.</p>
BAT 18: prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivante dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da un lagone - BAT 18 a	SI	<p>Bat 18a: le vasche di stoccaggio degli effluenti sono progettate in modo tale da resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.</p> <p>Bat 18b: la disponibilità di stoccaggio risulta conforme a quanto previsto dalla vigente normativa.</p> <p>Bat 18c: tutte le strutture e le attrezzature sono costruite a tenuta stagna.</p> <p>Bat 18d: non è prevista la realizzazione di lagoni in terra.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
<ul style="list-style-type: none"> - BAT 18 b - BAT 18 c - BAT 18 d - BAT 18 e - BAT 18 f 		<p>Bat 18e, f: non risulta necessario installare un sistema di rilevamento delle perdite in quanto annualmente i bacini di stoccaggio vengono svuotati e sottoposti a verifica ed eventuale manutenzione.</p>
<p>BAT 19: ridurre le emissioni nell'aria e nell'acqua se si applica il trattamento in loco degli effluenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 19a 	n.a.	<p>In azienda è presente un sistema di trattamento dei reflui ai fini dell'abbattimento dell'azoto ma che risulta essere momentaneamente non utilizzato come descritto da precedente presentazione di richiesta di modifica A.I.A.</p>
<p>BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 20a - BAT 20b - BAT 20c - BAT 20d - BAT 20e - BAT 20f - BAT 20g - BAT 20h 	SI	<p>Bat 20a: viene effettuata un'attenta valutazione tenendo in considerazione il tipo di suolo, le condizioni del campo, le condizioni climatiche, il drenaggio, l'irrigazione, la rotazione colturale, le risorse idriche e zone idriche protette.</p> <p>Bat 20b: mantenimento di distanza sufficiente fra i campi oggetto di intervento e le zone in cui vi fosse rischio di deflusso nelle acque e proprietà limitrofe.</p> <p>Bat 20c: attenzione ad evitare spandimenti se si riscontrasse un rischio significativo di deflusso.</p> <p>Bat 20d: attenzione alle esigenze in azoto e fosforo delle colture interessate.</p> <p>Bat 20e: piano di sincronizzazione delle attività di spandimento degli effluenti con la domanda di nutrienti delle colture.</p> <p>Bat 20f: piano di controllo dei terreni interessati.</p> <p>Bat 20g: carico e trasporto degli effluenti in condizioni ottimali in modo tale da evitare perdite.</p> <p>Bat 20h: controllo periodico dei mezzi adibiti al trasporto e spandimento degli effluenti zootecnici.</p>
<p>BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento</p> <ul style="list-style-type: none"> - BAT 21d 	SI in parte	<p>Bat 21d: utilizzo di carrobotte dotato di dischi per iniezione superficiale in solco chiuso.</p>
<ul style="list-style-type: none"> - BAT 22: incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile 	SI	<p>Bat 22: gli effluenti non palabili vengono interrati al momento dell'utilizzo agronomico. In caso di produzione di effluenti palabili, essi saranno trasportati con carro spandiletame a dischi posteriori ed incorporati nel suolo il più presto possibile, entro le 4 ore.</p>
<ul style="list-style-type: none"> - BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento 	SI	<p>Bat 23: la Ditta comunica che non risulta possibile abbattere ulteriormente le emissioni di ammoniaca e metano dal momento che le tecniche utilizzate in allevamento per l'intero processo (stabulazione e gestione effluenti) risultano essere BAT. Il gestore è comunque attento ad evitare o, ove non possibile, a</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		ridurre l'emanazione di odori sgradevoli, a gestire gli impianti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni e a mantenere le botole dei silos di stoccaggio mangime sempre chiuse se non durante la fase di carico del mangime stesso.
BAT 30: ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero per suini: - BAT 30a - BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini	Si	<p>Bat 30.a.0: gli altri capannoni ospitanti scrofe e scrofette dispongono di PTF e/o PPF le cui fosse sottostanti saranno utilizzate, data anche la loro limitata dimensione, solamente per la veicolazione dei liquami verso le fosse esterne. All'interno dei ricoveri A e B sono state sostituite parte delle attrezzature interne ma non sono state apportate modifiche alle pavimentazioni o alle fosse sottogrigliate. Lo svuotamento di tali fosse è dato dall'apertura di saracinesche a ghigliottina.</p> <p>Bat 30.a.1: i fabbricati di allevamento dei lattonzoli, dei suini grassi ed il nuovo fabbricato G per scrofe dispongono di PTF con allontanamento delle deiezioni tramite <i>Vacuum System</i>.</p> <p>Bat 30b, c, d, e: non applicate in virtù dell'applicazione della Bat 30a.</p> <p>BAT-AEL: si garantisce il rispetto riguardante l'emissione di Kg NH₃/posto animale/anno calcolato in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scrofe parto capannone A = 4,57 - Scrofe parto capannone B = 4,56 - Scrofette capannone B = 1,4 - Verri capannone B = 5,6 - Scrofe parto capannone C = 4,56 - Scrofette capannone D = 1,39 - Scrofe gestazione capannone G = 3,67 - Lattonzoli capannone E = 0,43 - Suini grassi capannone E = 1,87 - Suini grassi capannone F = 1,87

Interventi di adeguamento

Fatta salva l'attuazione di tutto quanto riportato nella colonna "Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT", si riporta nel seguito la disamina dei principali interventi di **adeguamento rispetto alla situazione autorizzata**.

Adozione di **tecniche nutrizionali** a basso contenuto di proteina grezza nei mangimi somministrati ai suini.

Presso tutte le strutture di stabulazione ove non è presente il *Vacuum System*:

- svuotamento frequente delle fosse sottogrigliate, mediante apertura manuale di saracinesche e relativo convogliamento dei liquami alle vasche di stoccaggio;
- il liquame accumulato nelle fosse sottogrigliate, tra un'operazione di svuotamento e l'altra, viene mantenuto entro un'**altezza massima di 30 cm**;

- lo svuotamento delle vasche sottogrigliato è controllabile mediante apposita asta graduata, accedendo ad alcuni punti presso i ricoveri di allevamento.

Per le vasche circolari fuori terra di stoccaggio dei liquami, pre-esistenti presso l'Impianto 2:

- dev'essere presente un sistema di copertura BAT; essendo stata individuata una tecnica di **copertura galleggiante in argilla espansa** (BAT 16.b.3), la stessa dev'essere estesa all'intera superficie del liquame e dovrà essere sempre assicurato uno spessore pari ad almeno 10 cm di copertura;
- i sistemi di alimentazione delle vasche devono essere gestiti in modo tale da evitare rotture della copertura superficiale, immettendo gli effluenti al di sotto del pelo libero;
- dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura, in condizioni di sicurezza. Nello specifico, la verifica della copertura è resa possibile attraverso una scala fissa che porta alla piattaforma ospitante il separatore solido/liquido dei liquami e/o scala mobile.
- dev'essere condotto un **monitoraggio delle effettive condizioni della copertura galleggiante**, da rendicontare **1 volta all'anno** (Cfr. PMC).

La vasca interrata presente presso l'Impianto 1 presenta copertura fissa, costituita da soletta in c.a., rispondente alla BAT 16.b.1.

Per quanto riguarda la fase di **applicazione al terreno degli effluenti zootecnici**:

- è stata individuata la tecnica MTD rispondente alle **BAT 21.b (spandimento a raso in strisce), con successivo interrimento immediato** mediante doppia dischiera;
- parte del liquame (circa 10%) viene distribuita mediante sola barra rasoterra, su terreni con colture in atto;
- in caso di produzione di effluenti palabili (separato solido), essi saranno trasportati con carro spandiletame a dischi posteriori ed incorporati nel suolo il più presto possibile, entro le 4 ore;
- in mancanza di un dispositivo di tracciamento basato su tecnologia GPS, la controllabilità della fase di spandimento viene perseguita mediante:
 - compilazione e conservazione di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni, sia per i terreni condotti che per quelli in asservimento**;
 - predisposizione ed **invio, a cadenza annuale, di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente**.

QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI

Ciclo produttivo

Prescrizioni

- 1) L'installazione può essere utilizzata per **l'allevamento intensivo di suini**. La potenzialità di allevamento autorizzata (al termine dei lavori a suo tempo descritti con la MNS 2018), è pari a **4.606 posti**, con particolare riferimento a quanto riportato nel paragrafo *"Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute"*;
- 2) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le Conclusioni sulle BAT. In particolare - **fatte salve specifiche prescrizioni** - tutto quanto riportato nella colonna *"Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT"*, di cui al precedente capitolo.

- 3) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- 4) dev'essere prevenuta la produzione di rifiuti, a norma della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.; in caso contrario, i rifiuti sono riutilizzati, riciclati, recuperati oppure, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone ogni impatto sull'ambiente;
- 5) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- 6) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il RIESAME dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento. In particolare:
 - 6.1. l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nel rispetto della consistenza di cui al capitolo "*Caratteristiche dell'installazione*". La consistenza di allevamento deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 8;
 - 6.2. presso tutte le strutture di stabulazione **ove non è presente il Vacuum System**:
 - svuotamento frequente delle fosse sottogrigliato, mediante apertura manuale di saracinesche e relativo convogliamento dei liquami alle vasche di stoccaggio;
 - il liquame accumulato nelle fosse sottogrigliato, tra un'operazione di svuotamento e l'altra, viene mantenuto entro un'**altezza massima di 30 cm**;
 - lo svuotamento delle vasche sottogrigliato è controllabile mediante apposita asta graduata, accedendo ad alcuni punti presso i ricoveri di allevamento.
 - 6.3. devono essere adottate **tecniche nutrizionali** a basso contenuto di proteina grezza nei mangimi somministrati ai suini;
- 7) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
- 8) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
- 9) la Ditta ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 10) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria; a tal fine, **presso l'accesso all'installazione deve essere indicato un recapito telefonico di reperibilità**;

- 11) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
- 12) la cessazione di attività dell'installazione deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
- 13) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 14) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici

Prescrizioni

- 1) tutte le vasche di stoccaggio dei liquami devono essere provviste di **sistema di copertura BAT**.
 - 1.1. Per le vasche circolari esterne, presenti presso l'Impianto 2:
 - essendo stata individuata una tecnica di **copertura galleggiante in argilla espansa** (BAT 16.b.3), la stessa dev'essere estesa all'intera superficie del liquame e dovrà essere sempre assicurato uno spessore pari ad almeno 10 cm di copertura;
 - dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura, in condizioni di sicurezza. Nello specifico, la verifica della copertura è resa possibile attraverso una scala fissa che porta alla piattaforma ospitante il separatore solido/liquido dei liquami e/o scala mobile;
 - l'immissione del refluo nelle vasche di stoccaggio ed il prelievo dello stesso, devono avvenire al di sotto del pelo libero del liquame, al fine di garantire l'integrità della copertura superficiale galleggiante;
 - dev'essere condotto un **monitoraggio delle effettive condizioni della copertura galleggiante**, da rendicontare **1 volta all'anno** (Cfr. PMC);
 - 1.2. per la vasca interrata presente presso l'Impianto 1, è stata individuata un copertura fissa, costituita da soletta in c.a., rispondente alla BAT 16.b.1;
- 2) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
- 3) le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
- 4) **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici** deve essere effettuata per mezzo di un sistema MTD rispondente alle **BAT 21.b (spandimento a raso in strisce), con successivo interrimento immediato** mediante doppia dischiera, fatte salve le distribuzioni in copertura (distribuzione mediante sola barra rasoterra nel caso di terreni con colture in atto).

Gli eventuali effluenti palabili (separato solido) devono essere distribuiti con carro spandiletame a dischi posteriori ed incorporati nel suolo il più presto possibile, entro le 4 ore. Le apparecchiature utilizzate per tali operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo. **Anche nel caso di terreni in asservimento ovvero operazioni effettuate da conto-terzisti, il rispetto della MTD inerente la distribuzione e l'interramento degli effluenti zootecnici ricade in capo al Gestore IPPC;**

- 5) presso l'installazione dev'essere conservata, a disposizione degli organi di controllo, una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**. Tale scheda dovrà essere **compilata giorno per giorno senza ritardo**, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
- 6) nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

Emissioni Sonore

Prescrizioni

1. tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale. Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Morozzo (approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 16 del 30/09/2004) e sue eventuali varianti.

Energia

Prescrizioni

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica.

Emissioni in atmosfera

Prescrizioni

- 1) Il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli;
- 2) i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
- 3) nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurle, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli Enti competenti;
- 4) gli impianti devono essere realizzati e gestiti secondo le specifiche progettuali e le previsioni contenute nella documentazione allegata all'istanza della ditta e in modo tale da garantire il rispetto dei limiti di emissione, nonché delle prescrizioni contenuti nell'autorizzazione;
- 5) i valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo rappresentano la massima concentrazione ed il quantitativo massimo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o impianti considerati;
- 6) l'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, nei periodi di normale funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione fissati nel quadro emissivo;
- 7) sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto dell'impianto e i periodi in cui si verificano anomalie o guasti tale da non permettere il rispetto dei limiti di emissione fissati. Il gestore deve, comunque, adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante i periodi di avvio e arresto;
- 8) qualunque anomalia di funzionamento o guasto degli impianti tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, deve essere comunicata entro 8 ore alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo. Il Gestore deve procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile;
- 9) il bruciatore per la produzione dell'aria calda utilizzata nella colonna di essiccazione deve essere caratterizzato da bassa emissione di ossidi d'azoto;
- 10) i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri. Eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'impresa, essere concessa dal Comune.

Quadro emissivo

STABILIMENTO: SANINO Valter – MOROZZO, Via sant' Albano Stura, 36 e Via Maccagno				
FRONTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1, D2	CAPANNONI A e C DI ALLEVAMENTO SCROFE (parto)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	PTF con FOSSA SOTTOSTANTE E RIMOZIONE FREQUENTE DEI LIQUAMI ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE E FORZATA
D3	CAPANNONE B DI ALLEVAMENTO SCROFE (parto), SCROFETTE E VERRI	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	PTF con FOSSA SOTTOSTANTE E RIMOZIONE FREQUENTE DEI LIQUAMI (Scrofe) PPF con FOSSA SOTTOSTANTE E RIMOZIONE FREQUENTE DEI LIQUAMI (Scrofette) BOX – PP (Verri) ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE E FORZATA
D4	CAPANNONE D DI ALLEVAMENTO SCROFE (fecondazione) E SCROFETTE	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	PPF con FOSSA SOTTOSTANTE E RIMOZIONE FREQUENTE DEI LIQUAMI (Scrofe) PPF SENZA CE con FOSSA SOTTOSTANTE E RIMOZIONE FREQUENTE DEI LIQUAMI (Scrofette) ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE E FORZATA
D5 – D6	CAPANNONI E ed F DI ALLEVAMENTO SUINI ALL'INGRASSO	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	PTF SENZA CE con VACUUM SYSTEM ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE E FORZATA
D7	CAPANNONE G DI ALLEVAMENTO SCROFE (Gestazione - GRUPPO DINAMICO)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	PPF con VACUUM SYSTEM ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE E FORZATA
D8 – D10	n. 3 VASCHE STOCCAGGIO LIQUAMI CIRCOLARI ESTERNE	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA GALLEGGIANTE CON ARGILLA ESPANSA IMMISSIONE E PRELIEVO DEI LIQUAMI AL DI SOTTO DEL PELO LIBERO
D11	n. 1 VASCA INTERRATA STOCCAGGIO LIQUAMI	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA CON SOLETTA IN C.A.

STABILIMENTO: SANINO Valter – MOROZZO, Via sant'Albano Stura, 36 e Via Maccagno					
Fonte Emissiva	Provenienza	Tipologia Emissiva	Inquinanti	Sistemi di contenimento e mitigazione	
D12	PLATEA DI STOCCAGGIO EFFLUENTI SOLIDI	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	PAVIMENTAZIONE IN C.A. (inutilizzata causa inattività del separatore)	
D13	SEPARATORE SOLIDO-LIQUIDO	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	MOMENTANEAMENTE INATTIVO	
D14	SPANDIMENTO REFLUI ZOOTECNICI NON PALABILI (LIQUAMI)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃	DISTRIBUZIONE RASOTERRA E INTERRAMENTO IMMEDIATO CON DISCHIERA (SONO FATTE SALVE LE DISTRIBUZIONI IN COPERTURA)	
D15	SPANDIMENTO REFLUI ZOOTECNICI PALABILI (separato solido)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃	DISTRIBUZIONE MEDIANTE CARRO SPANDILETAME A DISCHI E INTERRAMENTO ENTRO 4 ORE	
D16	STOCCAGGIO MAIS VERDE	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	AREA PROVVISORIA DI TETTOIA MAIS UMIDO	
D17	FOSSA DI CARICO ESSICCATOIO	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	AREA PROVVISORIA DI TETTOIA MAIS UMIDO MANTENIMENTO DI UNA RIDOTTA ALTEZZA DI CADUTA DEL MATERIALE ALL'INTERNO DELLA FOSSA DI CARICO DELL'ESSICCATORE	
D18	STOCCAGGIO MAIS ESSICCATOIO	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	STOCCAGGIO ALL'INTERNO DI STRUTTURA CHIUSA (ECCEZIONALMENTE SOTTO TETTOIA) N. 3 VENTOLE PER ESTRAZIONE ARIA UMIDA DAL LOCALE	
D19-D23	MANGIMIFICIO AZIENDALE	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	APERTURA DELLA FOSSA DI CARICO SILOS PER LA DURATA STRETTAMENTE NECESSARIA ALLA FASE DI SCARICO MANTENIMENTO DI UNA RIDOTTA ALTEZZA DI CADUTA DEL MATERIALE ALL'INTERNO DELLA FOSSA DI CARICO DEI SILOS SILOS DI STOCCAGGIO FARINA DI MAIS, ORZO E GRANO DOTATI DI FILTRI A TESSUTO E COLLOCATI ALL'INTERNO DI UNA STRUTTURA CHIUSA SPOSTAMENTO DEI CEREALI PREVALENTEMENTE MEDIANTE SISTEMI MECCANICI (COCLEE ED ELEVATORI A TAZZE) TOTALMENTE CHIUSI MULINO (capacità produttiva pari a 8 ton/h) DOTATO DI CICLONE PER L'ABBATTIMENTO DELLE POLVERI NEL FLUSSO GASSOSO E DI SCARICO FINALE DELLE EMISSIONI IN UN LOCALE CHIUSO	

STABILIMENTO: SANINO Valter – MOROZZO, Via sant'Albano Stura, 36 e Via Maccagno

Fonte emissiva	Provenienza	Tipologia emissiva	Inquinanti	Sistemi di contenimento e mitigazione
D24	PULITORE MAIS ESSICCATOIO	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	MISCELAZIONE IN UN IMPIANTO COSTITUITO DA VASCA CHIUSA ED IN PRESENZA DI PRODOTTI LIQUIDI IMPIANTO DOTATO DI CICLONE PER L'ABBATTIMENTO DELLE POLVERI NEL FLUSSO GASSOSO IMPIANTO POSIZIONATO SOTTO TETTOIA
D25	SILOS DI STOCCAGGIO MANGIME	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	MANTENUTI CHIUSI, APERTI UNICAMENTE PER LA FASE DI CARICO

TIPOLOGIA EMISSIVA: convogliata (sfiati / camini)

Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo[m]	Diametro o lati o sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento	
							[mg/m ³ a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]				
E1-E2	n. 2 GENERATORI DI CALORE RISCALDAMENTO CAPANNONI A, B, C, D e G (GASOLIO, potenza: 332 kW e 214 kW)											NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)
E3-E4	n. 2 SERBATOI STOCCAGGIO GASOLIO (sfiati)											NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)
E5	ESSICCATORE CEREALI (potenzialità di 210 t/d di mais con tenore di umidità del 30%. Bruciatore in vena d'aria con potenza pari a 1,89 MW a gasolio)	43.000	15-24	CONT.	40	POLVERI TOTALI	20	0,860	17,8	(1)		COLONNA DI ESSICCAZIONE IN DEPRESSIONE, A DISCESA DISCONTINUA

(1) Sezione di scarico del flusso gassoso a forma ottagonale di 0,83 m².

Nota: l'azienda è esentata dall'effettuare gli autocontrolli delle emissioni in atmosfera.

Uso dell'acqua e scarichi acque reflue

Prescrizioni

1. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
2. devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua complessivamente prelevata presso l'allevamento;
3. deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
4. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
5. è vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee;
6. è vietato lo scarico sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo di reflui contenenti le sostanze indicate al paragrafo 2.1 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
7. deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe, impianti di depurazione), anche attraverso periodici interventi di manutenzione (es. estrazione fanghi);
8. è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo recettore;
9. deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
10. nell'esercizio dello scarico devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge in materia, nonché le norme igieniche eventualmente impartite dalle autorità sanitarie locali;
11. si considera altresì vincolante e prescritto quanto stabilito dalla normativa statale e regionale vigente in materia e qui non espressamente contemplato.

Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche

- 1) il Piano di prevenzione e di gestione delle acque meteoriche, deve essere messo in atto così come descritto nella documentazione a suo tempo presentata;
- 2) è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;

- 3) devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;
- 4) deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
- 5) le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali;
- 6) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
- 7) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari al fine di tutela ambientale.

Relativamente ai trattamenti ed alle modalità di allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti, nonché della parte delle acque meteoriche di dilavamento non definibili "acque di prima pioggia" (anche in quanto non contaminate), si demanda ai regolamenti edilizi comunali, in forza del comma 3 dell'art. 2 del citato D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i..

Quadro emissivo e limiti di emissione

N° Scarico finale ¹	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico ²	Portata media di scarico (mc/anno)	Recettore ³	Sistema di scarico	Ubicazione scarico	Limiti di emissione
S1 Cod. scarico: CN0000624	Acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici annessi all'allevamento	Periodico	100 (dato stimato)	SSU	Trincea di sub-irrigazione	Comune di Morozzo Via Sant'Albano Stura, 36 Foglio 4 Particella n. 73	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate (*). Obbligo di conformità dei sistemi di trattamento alle prescrizioni tecniche previste nell'Allegato 5 della D.C.M. 04/02/1977. (*) ai sensi del combinato disposto D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 101, c.7, lett. e) e L.R. 13/90 e s.m.i., art. 14, c.3

Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR 20/02/2006, n. 1/R e s.m.i..

¹ Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo.

² Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

³ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

Autorizzazione Integrata Ambientale
RIESAME con valenza di rinnovo

SANINO Valter

Morozzo, Via Sant'Albano Stura, 36 e Via Maccagno

ALLEGATO TECNICO 2
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA.....	2
CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore).....	3
GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)	5
CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore).....	6
UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore).....	7
EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore).....	8
CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE.....	9

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-*sexies*, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita, suddivisi per categoria	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero medio di capi allevati nell'anno (presenza media di capi suddivisi per categoria)	Calcolo sulla base del registro di stalla	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasce	unità oppure %	-	-	Riepilogo annuale	Indicare: - la formulazione dei mangimi somministrati; - le quantità di proteina grezza e di aminoacidi di sintesi somministrati.
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa Oppure Stima mediante analisi degli effluenti	kg/capo/anno Azoto e Fosforo totali escreti rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali oppure Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	-	Riepilogo annuale	Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico	Annotazione	m ³ oppure t	Annotazione su apposita scheda giornaliera riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate	Operazioni di spandimento, sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento	Giornaliera (il giorno stesso dell'effettuazione delle operazioni di spandimento)	Scheda da compilare e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Riepilogo da trasmettere unitamente alla relazione annuale.
Tecnica di distribuzione ed interramento	-	-	Redazione di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interramento effettuate nell'anno precedente, sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento , corredata di report fotografico a cadenza annuale con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione)		Annuale	Documentazione da inserire nella relazione annuale di monitoraggio
Efficienza copertura vasche di stoccaggio dei liquami	Valutazione spessore e condizioni copertura in argilla espansa (con eventuale reintegro)	m m ³	Annotazione misure/valutazioni spessore copertura in argilla espansa	Vasche di stoccaggio con copertura in argilla espansa	Annuale	Trasmettere, nella relazione annuale di monitoraggio , un rendiconto della verifica dell'efficienza della copertura delle vasche di stoccaggio dei liquami, con indicazione dei m ³ immessi come reintegro – inviare copia delle fatture relative all'argilla espansa reintegrata .

CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Letture contatori	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Evidenziare i consumi di energia elettrica autoprodotta e prelevata dalla rete. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di gasolio per riscaldamento	Misura diretta discontinua	litri o m ³	-	-		
Consumo di gasolio per autoirruzione	Misura diretta discontinua	litri o m ³	-	-		
Consumo di gasolio per essiccazione	Misura diretta discontinua	litri o m ³	-	-		
Consumo specifico di energia elettrica	Calcoli sulla base dell'energia / del combustibile utilizzati rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Wh / giorno / capo	-	-		
Consumo specifico di energia termica			-	-		
					Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m ³	Letture contatore	Mandata dei pozzi	Riepilogo consumi: mensile	Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo Controllo visivo pressione di erogazione	Sistemi di distribuzione dell'acqua Abbeveratoi	Giornaliera Mensile	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dell'acqua prelevata rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	m ³ / capo / anno	-	-	Annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Analisi acque sotterranee prelevate	Determinazioni analitiche parametri significativi (potabilità)	varie	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Pozzi aziendali di approvvigionamento idrico	Annuale	Referti analitici redatti da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniacca (BAT 25)	Stima mediante bilancio di massa oppure Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione		Cfr. BAT Conclusions		Riepilogo annuale	Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali. oppure Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniacca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione		Cfr. BAT Conclusions		Riepilogo annuale	Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(1) fino all'adozione del decreto di cui all'art. 271 comma 17 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., osservare, nella scelta dei metodi, la scaletta di priorità dallo stesso individuata e di seguito ripresa: "... norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche nazionali, oppure, ove anche queste ultime non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche ISO o di altre norme internazionali o delle norme nazionali prevalenti"

CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29-decies, comma 11-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.